

Dir. Resp.: Luciano Fontana

PER IL CASO SOLEIMANI

Sfida dell'Iran Un mandato d'arresto per Trump

di **Viviana Mazza**

Mandato d'arresto internazionale per il presidente Trump. L'iniziativa è dell'Iran. L'accusa è l'uccisione del generale Soleimani. «È una mossa propagandistica che nessuno prende sul serio» la risposta di Washington. a pagina 17

La sfida iraniana: arrestiamo Trump

La provocazione: mandato contro il presidente americano per l'uccisione del generale Soleimani. L'Interpol: niente politica

Il caso

di **Viviana Mazza**

L'Iran ha emesso un mandato d'arresto internazionale «per omicidio e terrorismo» nei confronti del presidente degli Stati Uniti Donald Trump e di altre 35 persone non specificate (militari e civili), per l'uccisione del generale Qassem Soleimani, chiedendo all'Interpol di spiccare una «red notice». Lo ha annunciato ieri il procuratore capo di Teheran Ali Alqasimehr, sottolineando che il suo Paese continuerà a perseguire Trump «anche dopo la fine della sua presidenza».

L'invio speciale statunitense per l'Iran Brian Hook gli ha risposto con una conferenza stampa dall'Arabia Saudita, grande rivale dell'Iran nella regione: «È una mossa propagandistica che nessuno prende sul serio». Gli stessi media americani hanno dato scarso spazio alla notizia.

La «red notice» è il sistema con cui l'Interpol invia richiesta alle forze di polizia mondiali di localizzare e mettere in fermo una persona (in vista

dell'estradizione o di azioni simili), ma l'organizzazione ha precisato ieri con un comunicato che nella sua costituzione c'è «il divieto di intraprendere interventi di natura politica, militare, religiosa o razziale»: «Quando riceviamo richieste di questo tipo, non vengono considerate».

L'iniziativa della Repubblica Islamica è, pertanto, simbolica. Vuole proiettare forza all'interno, in un momento di problemi economici e legati alla pandemia, dice al *Corriere* da Washington lo studioso iraniano Vali Nasr, già consigliere dell'amministrazione Obama. «È inoltre una conferma che gli iraniani non negozieranno con Trump, e forse è anche legata alla lettura dei sondaggi elettorali americani che li portano a ritenere che potrebbe non essere rieletto». Ma, soprattutto, è un'azione in linea con «la psicologia e la politica della Repubblica Islamica, costruita sul rifiuto di chinarsi alla volontà Usa. Assassinare un membro del governo di un altro Paese è una mossa controversa. Teheran vuole far notare che l'America chiama "Stati canaglia" gli altri, ma poi è la prima a violare la legge internazionale». Per l'Iran l'uccisione di Soleimani è diventata parte centrale di questa narrazione.

Il capo delle forze speciali Al Quds dei Guardiani della Rivoluzione, considerato il secondo uomo più potente dell'Iran dopo la Guida Suprema, è stato eliminato su ordine di Trump, accusato di essere la mente dietro gli attacchi contro gli americani nella regione. Il 3 gennaio un drone ha bombardato il suo convoglio mentre si trovava a Bagdad, su invito delle autorità irachene. Alcuni esperti di diritto internazionale si sono chiesti se un simile omicidio mirato costituisca un crimine di guerra: per Agnes Callamard, relatrice speciale per le esecuzioni extragiudiziali dell'Onu, «molto probabilmente è una violazione degli obblighi degli Stati Uniti» in base alla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici.

La Repubblica Islamica si è vendicata lanciando i suoi missili contro obiettivi Usa in Iraq evitando di fare vittime, ma



poi ha abbattuto per errore un aereo civile uccidendo 176 passeggeri, quasi tutti iraniani. Nel braccio della morte c'è un iraniano accusato di aver passato informazioni per il raid agli 007 nemici.

Si è evitata la guerra ma le tensioni continuano, anche se non fanno titolo sui giornali. Al centro c'è sempre il programma nucleare e, negli ultimi giorni, gli Stati Uniti hanno presentato una proposta di risoluzione all'Onu per estendere l'embargo sulle armi all'Iran (scade a ottobre).

In 41 anni, è la prima volta che la Repubblica Islamica emette un mandato d'arresto contro un presidente Usa. «Ma è anche la prima volta che gli Stati Uniti rivendicano un omicidio mirato di questo livello — conclude Nasr —. Quella iraniana è una dichiarazione di sfida, ed è un segno dei tempi. Oggi anche la Cina e la Russia sfidano l'ordine internazionale a guida americana, contestando che Washington ne usa le istituzioni per i propri scopi rifiutando però di rendere conto delle sue azioni davanti ad esse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Qassem Soleimani, 62 anni, potente generale delle forze speciali Al Quds, è stato ucciso il 3 gennaio in un raid Usa a Bagdad per ordine di Trump (foto). Milioni di persone hanno pianto il braccio destro della Guida suprema nelle piazze iraniane